



IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

(D.Lgs 152/2006 - L.R. Veneto n. 3/00 - D.G.R.V. N. 2966/06)

PROCEDURA AUTORIZZATIVA UNICA (ART. 27 bis D.LGS 152/06)

ART. 26-BIS D.L. 4 ottobre 2018 n. 113

(convertito dalla Legge 1° dicembre 2018, n. 132)

PIANO DI SICUREZZA

PRATICA:

Richiesta di ampliamento e di modifica sostanziale del Decreto Provinciale n. 502/2014 del 18.11.2014 e s.m.i.

Studio di Consulenza: Studio AM. & CO. Srl

Via delle industrie n. 29/h 30020 Marcon (VE) Tel. 041-5385307 fax 041-2527420 **Committente:**

BIELLE METALLI SRL

Via Marmolada 10 31027 Spresiano (TV) Tel. 0422.722908

Tecnici

Dott. David Massaro - Ing. Luigi Bonan





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

INDICE

1.0 PREMESSA	
2.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI SENSIBILI	
3.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI RISCHI E MODALITÀ DI CONTRO	
CIRCOSCRIZIONE DEGLI INCIDENTI	
3.1 Incendio	
3.2 ALLAGAMENTO	
3.3 ESPLOSIONE	
3.4 DISPERSIONE LIQUIDI E FORMAZIONE DI GAS	
3.5 TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITÀ	
3.6 Terremoti	
4.0 NOMINATIVO E FUNZIONE OPERATIVA DELLE PERSONE AUTORIZZAT	TE AD ATTIVARE
LE PROCEDURE DI EMERGENZA	
5.0 INFORMAZIONE DEI LAVORATORI, DEI SERVIZI DI EMERGENZA E DEI COMPETENTI	
6.0 INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI RIPRISTINO E DISINO	QUINAMENTO 27
7.0 FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO	DEL .
PERSONALE	29





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

1.0 PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano di Sicurezza (PS) richiesto dalla lettera d) comma 2 dell'art. 22 della L.R. Veneto n. 3/2000 e dalla D.G.R.V. n. 2966 del 20 settembre 2006 e viene redatto in conformità a quanto stabilito:

- a) dalla D.G.R.V. n. 2966 del 26 settembre 2006, recante "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti. Individuazione degli elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione del progetto. L.R. 21 gennaio 2003, n. 3 art. 22 comma 3";
- b) dalla D.G.R.V. n. 242/2010 del 9 febbraio 2010 recante "Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) per gli impianti di cui al punto 5 Gestione dei rifiuti, dell'allegato I al D.Lgs n. 59/2005; Programma di Sorveglianza e Controllo (PSC) di cui al D.Lgs n. 36/2003, Programma di Controllo (PC) e Piano di Sicurezza (PS) di cui all'art. 26 e all'art. 22 della L.R. 21 gennaio 2000 n. 3 e smi Indicazioni Operative".
- dall'art. 26-bis del Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113, recante "disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", convertito nella Legge n. 132 del 01.12.2018. Inoltre il presente documento viene redatto seguendo le indicazioni fornite dalla Circolare prot. n. U0003058 del 13.02.2019 a firma congiunta di Ministero dell'Interno e Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare.





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

Il Piano di Sicurezza, applicabile alla situazione di progetto sia nella prima che nella seconda fase di esercizio, approfondisce le seguenti argomentazioni:

- a) Individuazione degli obiettivi sensibili;
- b) Individuazione degli eventuali rischi e modalità di controllo e circoscrizione degli incidenti;
- c) Attuare tutte le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- d) Nominativi e funzioni delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza;
- e) Informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- f) Provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente;
- g) Identificazione del nominativo e della funzione operativa delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza;
- h) Formazione e addestramento periodico del personale.

Per quanto concerne le informazioni relative alla destinazione urbanistica, alla struttura dell'area e alle caratteristiche dell'attività svolta, il presente documento rimanda interamente alla Relazione Tecnica di Progetto e allo Studio di Impatto Ambientale.



CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 9001:2000 - ISO IAOOI)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR
IGIENE E SICUREZZA



Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

2.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI SENSIBILI

In relazione a quanto riportato ai capitoli precedenti, al fine di identificare gli obiettivi sensibili potenzialmente coinvolti da incidenti che si sviluppano all'interno del perimetro dell'impianto e che estendono i propri effetti anche al territorio limitrofo, si è presa come area di indagine una superficie quadrata avente lato di 1000 m lineari e centro l'impianto in argomento.



Immagine n. 4

Gli obiettivi sensibili presenti nell'area indagata sono stati raggruppati nelle seguenti due categorie:

— A: civili abitazioni e luoghi aperti al pubblico;





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

— B: attività produttive o agro-industriali;

Le attività produttive/ agro-industriali, presentano minori fattori di criticità in caso di incidente in quanto:

- Solitamente vi è presenza di personale negli orari diurni;
- Il personale, nella maggior parte del turno lavorativo, staziona all'interno di fabbricati, dunque strutture in grado di realizzare un effetto tampone ad eventuali incidenti che dovessero propagarsi all'esterno dello stabilimento di indagine;
- Il personale è già formato/informato sulle modalità operative di fuga essendo tutti gli stabilimenti produttivi soggetti al rispetto delle prescrizioni di cui al D.Lgs n. 81/2008 e s.m.i;





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

3.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI RISCHI E MODALITÀ DI CONTROLLO E CIRCOSCRIZIONE DEGLI INCIDENTI

I rischi di incidente derivanti dall'attività dell'impianto di recupero rifiuti della ditta BIELLE METALLI Srl possono essere distinti in due differenti livelli a seconda della gravità dell'incidente eventualmente verificatosi:

- Rischio di livello basso e medio: in caso di incidente il personale della ditta BIELLE METALLI Srl è in grado di intervenire autonomamente per tamponare l'incidente e ripristinare la situazione;
- Rischio di livello elevato: in caso di incidente il personale della ditta BIELLE
 METALLI Srl non è in grado di tamponare la situazione e sarà necessario far intervenire risorse esterne;

In base all'attività svolta dalla ditta BIELLE METALLI Srl la tabella seguente riporta i rischi associati alla stessa e il livello ad essi applicabile:

	RISCHIO	LIV	ELLO	
1)	Incendio	■ basso	□ medio □	l alto
2)	Allagamento	■ basso	□ medio □	l alto
3)	Esplosione	■ basso	□ medio □	alto
4)]	Dispersione di liquidi e formazione di gas	■ basso	□ medio □	l alto
5)	Eventi catastrofici (trombe d'aria e terremoti)	■ basso	□ medio □	l alto





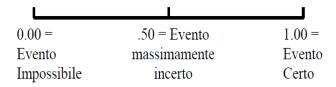
Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

La tabella seguente riporta invece la probabilità del verificarsi di incidenti correlati ai rischi stabiliti:

RISCHIO	PROBABILITA'1
1) Incendio	0.15
2) Allagamento	0.15
3) Esplosione	0.10
4) Dispersione di liquidi e formazione di gas	0.10
5) Eventi catastrofici (trombe d'aria e terremoti)	0.15

La scala usata per la definizione della probabilità è la seguente:



3.1 INCENDIO

Premessa:

Il rischio d'incendio è dato dalla probabilità che i tre elementi, il comburente, il combustibile e l'innesco, agiscano in contemporaneità per dare origine al fuoco. Nell'attività il comburente ed il combustibile sono sempre presenti, pertanto la ditta deve prevenire l'innesco, monitorando le cause potenziali di formazione dello stesso. Durante il periodo diurno l'innesco può essere provocato dalle lavorazioni svolte, dai materiali depositati per autocombustione, oppure da collisioni tra gli automezzi in transito ed i mezzi d'opera utilizzati. Durante la notte diminuisce la

Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

¹ La probabilità è la misura dell'incertezza del verificarsi di un evento





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

probabilità che si verifichi l'innesco, salvo casi eccezionali quali l'autocombustione dei materiali infiammabili per un elevato incremento della loro temperatura e la dolosità.

L'incendio in un sito produttivo come quello oggetto del presente piano, può essere dovuto a:

- Coinvolgimento di elementi combustibili solidi (cavi, plastica, carta);
- Coinvolgimento di elementi combustibili liquidi (gasolio presente nel distributore);
- —Negligenza nell'utilizzo di fiamme libere durante ossitaglio;
- Cortocircuito dell'impianto elettrico in quanto non certificato o manutentato da personale non qualificato.

Si applicano inoltre le seguenti procedure:

1. Nell'area soggetta all'emergenza:

- ✓ verificare la presenza del focolaio d'incendio e segnalare tempestivamente il
 pericolo, allertando gli addetti all'emergenza;
- ✓ premere il più prossimo interruttore rosso d'emergenza per l'interruzione della corrente elettrica. Il funzionamento dell'impianto antincendio è comunque garantito da una rete di alimentazione autonoma.
- ✓ fornire ai responsabili informazioni sulla localizzazione e gravità del focolaio;
- ✓ far evacuare ordinatamente il personale non addetto all'emergenza usando le vie di fuga prestabilite e non altri percorsi;
- ✓ verificare che all'interno dell'area di rischio non siano rimaste bloccate persone;
- ✓ avvertire immediatamente il pronto soccorso sanitario se vi sono persone intossicate o ustionate;
- ✓ impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
- ✓ interrompere l'alimentazione elettrica;
- ✓ chiudere il rubinetto di erogazione del gas o di altri fluidi potenzialmente pericolosi;



PROGETTAZIONE IMPIANTI QUALITÀ (ISO 9001:2000 - ISO I400I) FORMAZIONE PROFESSIONALE CONSULENZA ADR



Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

✓ predisporre all'utilizzo di monitore a schiuma e allacciare le manichette alle bocche di erogazione dell'acqua;

✓ sospendere immediatamente ogni operazione che potrebbe alimentare l'incendio, quali movimentazione o uso di sostanze infiammabili;

2. Per intervenire sul focolaio:

• indossare i dispositivi di protezione individuali disponibili, quali elmetto, tuta, scarpe di

sicurezza, guanti, maschere antigas;

allontanare dal fuoco i materiali combustibili più vicini creando intorno ad esso una

zona di rispetto incombustibile (eventualmente raffreddata con acqua);

limitare al massimo qualsiasi corrente d'aria (chiudere porte, finestre, prese d'aria,

impianti di ventilazione);

posizionarsi in modo da avere sempre la corrente d'aria alle spalle;

in ambiente esterno essere pronti a fronteggiare improvvisi cambiamenti della direzione

del vento;

intervenire con gli estintori in caso di piccolo focolaio; intervenire con i monitori a

schiuma/manichette ad acqua in caso di incendio più grave;

rendersi conto della natura dell'incendio per scegliere e impiegare il mezzo di

spegnimento più idoneo;

non usare l'acqua su serbatoi infiammati contenenti benzina, oli o solventi che

potrebbero galleggiare e traboccare, estendendo l'incendio;

non usare l'acqua in presenza di impianti o apparecchiature elettriche in tensione per

evitare il pericolo di folgorazione;

Pag. 10 di 29

Rev. n. 00





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

• non usare l'acqua in presenza di sostanze che possono reagire pericolosamente, quali carburo di calcio, carbonato di calcio, sodio, potassio, magnesio, zinco, alluminio;

- non usare l'acqua in presenza di sostanze che possono produrre spruzzi corrosivi o vapori tossici, quali acido solforico, cloro, fluoro, anidride acetica, cianuri;
- non usare l'acqua in presenza di documenti o oggetti di valore che sarebbero distrutti;
- non usare gli estintori a polvere in presenza di apparecchiature o strumenti delicati che sarebbero danneggiati;
- non usare estintori a schiuma in presenza di impianti o apparecchiature elettriche in tensione per evitare il pericolo di folgorazione;
- non usare estintori ad anidride carbonica o ad halon in locali chiusi e molto piccoli per evitare pericoli di soffocamento o intossicazione;
- non dirigere mai il getto contro le persone, anche se avvolte dalle fiamme, ma soffocare il fuoco coprendo la persona con coperte o indumenti;
- non entrare in locali con fumo denso anche se equipaggiati di respiratore;
- non avanzare nella zona appena spenta se esiste una minima possibilità di riaccensione;
- non avanzare su superfici coperte da materiali infiammabili (carburanti, paglia, segatura o simili);
- usando l'acqua, nebulizzarla il più possibile spargendola sulle fiamme;
- usando gli estintori, dirigere il getto di gas, polvere o schiuma alla base delle fiamme,
 mantenendosi il più lontani possibile;

3. <u>In caso di intervento dei Vigili del Fuoco:</u>

 richiedere senza esitazione l'intervento dei soccorsi esterni se il focolaio di incendio non regredisce in brevissimo tempo; STUDIO AM. & CO. S.R.L. Committente:

CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 9001:2000 - ISO 14001)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR



Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

• allontanare con ordine gli automezzi di terzi eventualmente presenti in modo da non

ostacolare l'arrivo dei mezzi di soccorso esterni;

verificare che al momento dell'arrivo delle autopompe il cancello sia aperto e le vie di

accesso all'area in emergenza siano sgombre;

• fornire ai Vigili tutte le informazioni utili per una rapida risoluzione dello stato di

emergenza, quali: il luogo e tipo di incendio, i materiali infiammabili interessati, gli

impianti coinvolti, i mezzi e le attrezzature antincendio e di emergenza disponibili e la

loro ubicazione, ecc.

Area di possibile origine:

I punti di origine di un incendio all'interno dell'impianto sono principalmente i depositi dei rifiuti,

le aree di viabilità interna, le aree di lavorazione, serbatoio di carburante ad uso proprio.

Possibili conseguenze e gestione dell'emergenza:

Un eventuale incendio che si dovesse sviluppare presso il sito potrebbe coinvolgere tutte le aree

di gestione rifiuti e i fabbricati adibiti ad uso uffici, spogliatoi e servizi igienici. Data la tipologia

impiantistica, la struttura dell'impianto e il territorio limitrofo, non è ipotizzabile che l'incendio si

propaghi anche all'esterno del perimetro dello stabilimento. Essendo il rischio incendio basso il

contenimento dello stesso è gestito mediante la dotazione dell'impianto di presidi antincendio,

idoneamente segnalati, revisionati e manutentati, inoltre gli operatori sono adeguatamente formati

con procedure operative per l'intervento in caso di situazioni di emergenze.

Chiusura dell'emergenza e ripristino dell'attività:

Al termine dello spegnimento dell'incendio, ottenuto eventuale nulla osta all'accesso ai luoghi

coinvolti dall'evento rilasciato dall'autorità competente, il responsabile dell'impianto ed il legale

rappresentante, eventualmente accompagnati da professionisti di fiducia, ispezionano i luoghi e





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

identificano tutte le opere necessarie al ripristino dell'attività. Qualora necessario le opere di ripristino e le condizioni di ripresa dell'attività saranno concertate con gli Enti preposti. Durante tale controllo verranno attuate anche le verifiche meglio dettagliate al Capitolo 8.0.

Modalità di prevenzione:

Al fine di prevenire per quanto possibile lo sviluppo e la propagazione di fenomeni di incendio, la ditta BIELLE METALLI Srl attuerà le seguenti misure:

— Controllo dei rifiuti in ingresso al fine di verificare presenza di eventuale materiale anomalo che possa comportare il rischio di insorgenza di fenomeni di autocombustione;

— Controllo e manutenzione dei sistemi e dispositivi antincendio;

— Regolamentazione, anche con segnaletica se necessario, della viabilità interna;

— Manutenzione ordinaria e straordinaria dei macchinari e degli impianti elettromeccanici;

 Formazione continua degli operatori in merito agli eventuali rischi associati a fenomeni di incendio;

3.2 ALLAGAMENTO

Come emerge dall'analisi della Tav. 2B "carta delle fragilità" del Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Treviso, l'area di insediamento dell'impianto di recupero rifiuti della ditta BIELLE METALLI Srl non è soggetta a vincolo idraulico o idrogeologico.





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

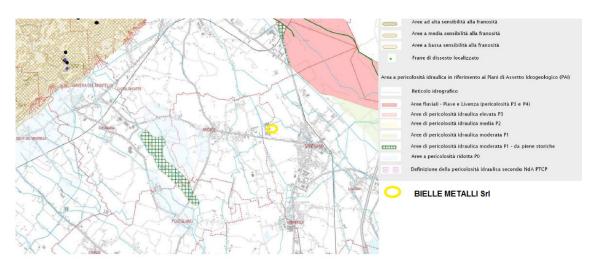


Immagine n. 5 (Tavola 2.1b del PTCP)

Il corso d'acqua maggiormente prossimo all'area di indagine è il canale "Piavesella" che scorre in direzione Ovest ad una distanza di circa 260 m lineari.



Immagine n. 6

STUDIO Am. & Co. S.R.L. Committente:

CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 900I:2000 - ISO I400I)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR



Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

Considerata l'assenza di rischio idraulico si ritiene aderente alla realtà ricercare le cause di un

potenziale allagamento dello stabilimento nell'incapacità, da parte del sistema di captazione delle

acque meteoriche a servizio dell'impianto, di far defluire le stesse a seguito di un'anomala nonché

imprevedibile precipitazione.

Area di possibile origine:

Una forte precipitazione coinvolgerebbe tutto l'insediamento produttivo.

Considerando che la rete di scarico delle acque di dilavamento del piazzale è dimensionata anche

per supportare eventi piovosi di ingente entità, il verificarsi di un allagamento potrebbe essere

causato da una situazione di ingorgo nei pozzetti e nelle tubature della rete di raccolta delle acque

o il verificarsi di una consistente precipitazione, superiore alla capacità di deflusso della rete

stessa.

Possibili conseguenze e gestione dell'emergenza:

L'allagamento, ipotizzabile solo nel caso di forti precipitazioni con contestuale ingorgo della rete

di drenaggio dei piazzali, non comporterebbe dispersione di materiale poiché tutti i rifiuti stoccati

nelle superfici esterne presentano elevato peso specifico e dunque non sono suscettibili di

trascinamento.

Nell'ipotesi di tale scenario si esclude la dispersione di sostanze inquinanti.

L'emergenza da allagamento verrà gestita secondo quanto nel seguito riportato:

— prima che il livello dell'acqua possa raggiungere i rifiuti, cercare di collocare i rifiuti

depositati a terra all'interno di contenitori;

— prima che il livello dell'acqua possa raggiungere i rifiuti, nelle zone perimetrali non

tamponate, al fine di evitare che i rifiuti possano uscire dall'impianto, verranno posti in

opera sacchi di sabbia al fine di creare una barriera tampone;

Emissione 15/12/2020

Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

STUDIO Am. & Co. S.R.L. Committente:

CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 900I:2000 - ISO I400I)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR



Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

—In relazione alla quantità d'acqua accumulatasi e al rischio di fuoriuscita delle acque

dall'impianto/installazione, la ditta opterà se procedere con una delle seguenti ipotesi di

intervento:

a) Attendere il normale deflusso delle acque meteoriche attraverso la rete di

captazione e trattamento in dotazione all'impianto;

b) Intervenire per il tramite di ditte specializzate, aspirando il refluo e avviandolo

ad idonei impianti terzi di trattamento.

Chiusura dell'emergenza e ripristino dell'attività:

Terminato il deflusso o l'aspirazione dei reflui, ottenuto eventuale nulla osta all'accesso ai luoghi

coinvolti dall'evento rilasciato dall'autorità competente, il responsabile dell'impianto ed il legale

rappresentante, accompagnati se del caso da professionisti di fiducia, ispezionano i luoghi e

identificano tutte le opere necessarie al ripristino dell'attività. Qualora necessario le opere di

ripristino e le condizioni di ripresa dell'attività saranno concertate con gli Enti preposti. Durante

tale controllo verranno attuate anche le verifiche meglio dettagliate al Capitolo 8.0.

Modalità di prevenzione:

La più efficace misura adottata riguarda la prevenzione dell'allagamento. Allo scopo la ditta

proponente prevede un programma di manutenzione di tutta la rete di raccolta delle acque

meteoriche, consistente nella regolare pulizia dei piazzali, delle caditoie e del sistema di

trattamento delle acque meteoriche ricadenti sulla superficie scoperta.

3.3 ESPLOSIONE

Premessa e Area di possibile origine:

Il rischio di esplosione è un rischio assai remoto per la tipologia impiantistica oggetto di

trattazione ed è sostanzialmente legato ai seguenti aspetti:

Pag. 16 di 29





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

— Esplosione dei macchinari utilizzati dalla ditta;

- Presenza accidentale di contenitori a pressione (bombole e bombolette), nei rifiuti in

ingresso che, durante le sollecitazioni meccaniche di movimentazione e trattamento dei

rifiuti esplodono.

Possibili conseguenze e gestione dell'emergenza:

La conseguenza di una possibile esplosione presenta un effetto molto limitato e sicuramente

circoscritto all'interno del perimetro dell'impianto. Qualora dall'esplosione dovessero verificarsi

lo sviluppo e la propagazione di un incendio, la ditta interverrà come descritto al relativo

paragrafo. Nel caso di esplosione, l'area interessata dall'evento verrà circoscritta e non resa

accessibile dal personale, fino a chiusura dell'evento.

Nel caso di esplosione o scoppio saranno seguite le seguenti misure di intervento:

• fornire ai responsabili informazioni sulla localizzazione e gravità dell'incidente;

• indossare i dispositivi di protezione individuali disponibili, quali elmetto, tuta, scarpe di

sicurezza, guanti, maschere antigas;

• far evacuare ordinatamente il personale non addetto all'emergenza usando le vie di fuga

prestabilite e non altri percorsi;

• verificare che all'interno dell'area di rischio non siano rimaste bloccate persone;

• avvertire immediatamente il pronto soccorso sanitario se vi sono persone ferite,

intossicate o ustionate;

• impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;

• interrompere l'alimentazione elettrica;

• chiudere il rubinetto di erogazione del gas o di altri fluidi potenzialmente pericolosi;

• controllare che non vi siano focolai di incendio; in caso positivo intervenire con gli

estintori portatili;

• verificare gli eventuali danni causati dall'esplosione alle linee di servizio (aria, acqua, rete

antincendio) e quale sia la situazione del luogo.

Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 17 di 29

STUDIO Am. & Co. S.R.L. Committente:

CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 900I:2000 - ISO I400I)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR



Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

Chiusura dell'emergenza e ripristino dell'attività:

Al termine dell'evento, verificato dall'esterno dell'area coinvolta che non vi sia pericolo di

sviluppo di incendi, il responsabile dell'impianto ed il legale rappresentante, eventualmente

accompagnati da professionisti di fiducia, ispezionano i luoghi e identificano tutte le opere

necessarie al ripristino dell'attività. Qualora necessario le opere di ripristino e le condizioni di

ripresa dell'attività saranno concertate con gli Enti preposti. Durante tale controllo verranno

attuate anche le verifiche meglio dettagliate al Capitolo 8.0.

Modalità di prevenzione:

Al fine di prevenire per quanto possibile lo sviluppo di esplosioni, la ditta BIELLE METALLI

Srl attuerà le seguenti misure:

— Controllo dei rifiuti in ingresso al fine di verificare presenza di eventuali contenitori sotto

pressione;

— Manutenzione ordinaria e straordinaria dei macchinari e degli impianti elettromeccanici;

— Formazione continua degli operatori in merito al rischio esplosioni;

3.4 DISPERSIONE LIQUIDI E FORMAZIONE DI GAS

Premessa:

La dispersione di liquidi e formazione di gas sono eventi strettamente legati alle tipologie di rifiuti

gestite e alle relative attività di trattamento sugli stessi. La ditta BIELLE METALLI Srl non

gestisce rifiuti liquidi in ingresso all'impianto ne rifiuti che possono dar vita alla formazione di

gas. L'unica potenziale dispersione di liquidi è riconducibile alla rottura del serbatoio per

autotrazione ad uso proprio in dotazione alla ditta (munito di proprio CPI), dotato di proprio

bacino di contenimento.

Area di possibile origine:

Emissione 15/12/2020

Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 18 di 29





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

Non vi è possibilità di dispersione di gas e liquidi.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Non vi è possibilità di dispersione di gas e liquidi.

3.5 Trombe d'aria ed eventi ventosi di notevole entità

Premessa:

La formazione di trombe d'aria avviene soprattutto a causa di forti venti che si possono creare in stagioni particolarmente calde, che a volte arrivano a soffiare oltre i 100 Km/h. La zona in cui si trova l'insediamento produttivo non è soggetta a questo tipo di eventi, anche se negli anni si sono verificati fenomeni analoghi a carattere eccezionale.

Risulta molto più probabile l'instaurarsi di condizioni ventose durante tutto il periodo dell'anno.

Area di possibile origine:

La presenza di forti venti coinvolgerebbe tutto l'insediamento produttivo. Gli elementi a maggior rischio sono rappresentati esclusivamente dai cumuli di stoccaggio dei rifiuti nell'area scoperta esterna.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Quali conseguenze all'esterno del perimetro impiantistico si possono ipotizzare:

Dispersione di rifiuti nei territori limitrofi;

— Dispersione delle coperture e porzioni di strutture edili nei territori limitrofi.





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

Trattandosi di fenomeni atmosferici non prevedibili e comunque di rara frequenza, non è possibile a priori definire misure di prevenzione né misure di circoscrizione dell'evento.

3.6 Terremoti

Premessa:

Fenomeno con rara possibilità di accadimento nella zona di interesse.

Area di possibile origine:

Smottamento della costa terrestre.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

- Fessurazione della pavimentazione;
- Crollo dei fabbricati;

Trattandosi di eventi catastrofici non prevedibili e comunque di rara frequenza, non è possibile a priori definire misure di prevenzione né misure di circoscrizione dell'evento.





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

4.0 NOMINATIVO E FUNZIONE OPERATIVA DELLE PERSONE

AUTORIZZATE AD ATTIVARE LE PROCEDURE DI EMERGENZA

All'interno della Ditta vengono individuate le seguenti figure:

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve individuare le attività necessarie

per la prevenzione e protezione dai rischi professionali nei luoghi di lavoro.

La carica di RSPP è ricoperta da Basso Lara reperibile contattando l'azienda

Coordinatore dell'Emergenza

Ha il massimo livello decisionale durante l'emergenza, opera sul campo, conosce gli aspetti

operativi e logistici dell'azienda.

Il suo compito è quello di:

a) Ricevuta la comunicazione dell'emergenza, si reca immediatamente sul posto ed assume il

comando delle operazioni.

b) Decide se ordinare l'allarme e/o l'evacuazione dell'area interessata all'emergenza e ne cura

l'azionamento.

c) Predispone per l'avviamento al pronto soccorso esterno di un eventuale infortunato o, se

necessario, richiede l'intervento di una autoambulanza.

d) Dà disposizioni al personale aziendale incaricato contro l'emergenza per gli interventi di

loro competenza, salvaguardando i principi fondamentali di prudenza e tutela

dell'integrità personale.

e) Dispone gli interventi tecnici e/o organizzativi resi necessari dall'emergenza, quali

intercettazione metano, eventuale allontanamento automezzi esterni, apertura/chiusura

Emissione 15/12/2020

Rev. n. 00

C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

cancelli/portoni di accesso, predisposizione mezzi antincendio, primo soccorso agli infortunati ecc.

- f) Richiede l'intervento dei soccorsi esterni (Vigili del Fuoco, Autoambulanze, ENEL, Carabinieri, ASL, ecc.), secondo le necessità, predisponendone il facile accesso all'area interessata.
- g) All'arrivo dei soccorsi esterni, fornisce ai relativi Responsabili tutte le informazioni necessarie e si pone a loro disposizione per eventuali interventi.
- h) Si assicura che tutto il personale presente (inclusi autotrasportatori/visitatori e/o imprese esterne) abbandoni ordinatamente i luoghi di lavoro per recarsi, secondo il percorso di emergenza definito, nell'area di raduno prevista.
- i) Controlla l'effettiva presenza del personale evacuato nel luogo di raduno mediante appello nominativo.
- j) Terminato lo stato di emergenza valuta con gli Enti di soccorso esterni l'opportunità di comunicare il cessato allarme.
- k) Comunicato il cessato allarme, valuta se sussistono i requisiti tecnici di sicurezza ed affidabilità per la ripresa delle attività.
- l) Predispone un rapporto su quanto accaduto.

Squadra di Pronto Intervento

La Squadra di Pronto Intervento è composta da personale dello stabilimento, adeguatamente formato che, in caso di emergenza deve:

- attuare le misure di soccorso in caso di incidenti e danni ambientali;
- aiutare le persone coinvolte nell'incidente;
- mettere in sicurezza i reparti e gli impianti;
- prestare le prime cure sanitarie al personale infortunato.





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza saranno il Legale Rappresentante, il Tecnico Responsabile dell'impianto o altra figura dagli stessi delegata e debitamente formata.

L'informazione ai lavoratori verrà fornita seguendo le procedure previste nel Piano di Emergenza in dotazione alla ditta ai sensi del D.Lgs n. 81/2008, ovvero in assenza dello stesso, secondo le seguenti procedure:

- il Responsabile impianto aziona, se necessario, il segnale di evacuazione a voce;
- tutti i lavoratori ed eventuali persone terze presenti nell'area si portano verso l'ingresso;
- se sono presenti feriti la squadra di pronto intervento pratica gli interventi di primo soccorso in attesa dell'arrivo dell'ambulanza;
- il responsabile raggiunto il punto di raccolta verifica l'avvenuta evacuazione dell'impianto.





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

5.0 INFORMAZIONE DEI LAVORATORI, DEI SERVIZI DI EMERGENZA E DELLE AUTORITA' COMPETENTI

NOMINATIVO	NUMERO TELEFONICO
CARABINIERI	112 – 0422 725015
POLIZIA MUNICIPALE	0422 723421 (Spresiano) 0422 874073 (Arcade)
SOCCORSO SANITARIO	118
VIGILE DEL FUOCO	115

Inoltre nei casi in cui si verifichi un incendio verranno avvertiti il Comune di Spresiano, il Comune di Arcade l'A.R.P.A. Dipartimento Provinciale di Treviso, la Provincia di Treviso, le abitazioni e le aziende limitrofi.

L'allertamento sarà effettuato telefonicamente indicando il tipo di incidente e fornendo le indicazioni utili per l'intervento degli Enti competenti.

Per quanto concerne l'informazione degli operatori che lavorano all'interno dell'impianto è stata nominata la Squadra di Pronto intervento, formata id informata sui rischi e sulle modalità di pronto intervento. In caso di emergenza l'azienda è in grado di reagire rapidamente e nel modo più appropriato per fronteggiare un pericolo. In caso di incidente l'allarme viene dato a voce. Nei punti strategici dell'impianto è collocata idonea segnaletica in vista e ben illuminata (anche in caso di assenza di energia elettrica) finalizzata ad indicare:





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

— le uscite di sicurezza più vicine;

— i percorsi per il raggiungimento delle uscite di sicurezza;

— l'ubicazione dei mezzi di estinzione incendi e delle cassette di primo soccorso;

— le aree esterne adibite al raduno in caso di emergenza, di pronto intervento e di

coordinamento delle fasi operative.

L'Emergenza comporta la realizzazione delle seguenti azioni principali:

1) La comunicazione immediata dell'emergenza al Responsabile Gestione Emergenza e al

numero di emergenza.

2) L'azionamento immediato del più vicino interruttore (pulsante rosso all'interno della teca

con sportello trasparente) per il blocco della corrente elettrica (NON FARLO IN CASO

D'INFORTUNIO)

3) La fermata rapida e la messa in sicurezza, successivamente alla segnalazione di allarme, di

tutti gli impianti e delle lavorazioni in corso nell'area interessata all'emergenza (incluse le

operazioni di carico/scarico materiali da automezzi, lavori ad opera di imprese esterne

ecc.). La fermata degli impianti alimentati da energia elettrica segue automaticamente

l'azione di cui al punto 2.

4) L'avviso acustico dell'Emergenza (vocale);

5) L'intervento del personale Addetto alle misure antincendio e evacuazione presente in

stabilimento, secondo le disposizioni e indicazioni impartite dal Responsabile Gestione

Emergenza.

6) L'evacuazione del personale presente nell'area interessata dall'emergenza (incluse

eventuali imprese esterne e/o autotrasportatori/visitatori). Raduno in un luogo

Emissione 15/12/2020

Pag. 25 di 29

STUDIO AM. & CO. S.R.L. Committente:

CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 900I:2000 - ISO I400I)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR



Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

predefinito, situato in posizione sicura rispetto all'emergenza in atto, per la verifica

nominativa delle presenze a cura del Responsabile Gestione Emergenza.

7) Eventuali interventi organizzativi (allontanamento dal centro di stoccaggio di automezzi

esterni, spostamento di materiali, richieste a ENEL, ASL, ecc.) decisi dal RI per

contrastare nel modo più efficace l'emergenza.

Sarà solamente il Coordinatore Gestione Emergenza a decidere se dare l'ordine di allarme

generale.

Solo in caso di impossibilità di contattare i Responsabile dell'Intervento e di pericolo gravissimo

ed immediato l'allarme generale potrà essere dato dall'operatore di grado gerarchico più elevato

che si trova ad essere presente sul posto.

Uguale criterio vale per l'attuazione della procedura di evacuazione parziale o totale di

stabilimento e per la chiamata dei soccorsi esterni.

Emissione 15/12/2020





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

6.0 INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI RIPRISTINO E DISINQUINAMENTO

Al termine di ciascuna emergenza eventualmente verificatasi verrà seguita la seguente procedura al fine di verificare il ritorno alla condizione di conformità impiantistica:

- a) Per quanto concerne i danni riscontrabili all'interno dell'impianto il responsabile impianto e il legale rappresentante verificheranno che la situazione impiantistica (pavimentazione, rifiuti stoccati, contenitori, sistema di trattamento delle acque, mezzi semoventi, ecc.) non abbia subito danneggiamenti. Qualora dovessero essere riscontrati danni interni si procederà nel modo seguente:
 - 1) Cedimento o fessurazione della pavimentazione: il personale incaricato dalla ditta verificherà visivamente che non vi siano stati percolamenti di liquidi e/o rifiuti negli strati superficiali del sottosuolo. Qualora vi sia il rischio di tale evenienza e l'indagine visiva non fornisca elementi sufficienti ad avere una garanzia di assenza di inquinamento, la ditta valuterà se sarà necessario procedere con indagini invasive (trincee, carotaggi etc). Sarà inoltre valutata l'eventualità di intervenire con la posa in opera di piezometri per il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee;
 - 2) Crollo di fabbricati: nella prima fase il personale incaricato dalla ditta verificherà visivamente la necessità di mettere in sicurezza strutture e/o attrezzature per evitare fenomeni di crollo o esplosione. In seguito, verrà verificato se vi sono stati cedimenti e/o fessurazioni della pavimentazione e nel qual caso si interverrà come descritto al punto precedente;
 - 3) Rotture di contenitori di sostanze liquide: la ditta interverrà immediatamente circoscrivendo l'area interessata dallo spanto utilizzando panne adsorbenti e limitando pertanto la diffusione del fluido. Successivamente mediante sostanza inerte (sabbia, segatura etc) assorbirà il fluido e ripristinerà lo stato dei luoghi lavando la pavimentazione. Anche in questo caso verrà verificato se vi sono stati cedimenti e/o fessurazioni della pavimentazione e nel qual caso si interverrà come descritto al punto 1);





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

4) Evidenti cedimenti della rete di captazione e trattamento delle acque meteoriche: la ditta interverrà sigillando tutte le caditoie di raccolta delle acque meteoriche e ripristinando lo stato dei luoghi. In condizioni estreme e in caso effettivo di rischio di inquinamento per le matrici suolo e sottosuolo, si interverrà con procedure invasive come argomentato al punto 1);

In tutte le casistiche, al termine delle descritte operazioni e in caso di riscontrate criticità ambientali, la ditta in accordo con le autorità competenti, valuterà se sarà necessario redigere un Piano di caratterizzazione del sito (Allegato 2 Parte IV Titolo V del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii).

b) Per quanto concerne invece il potenziale inquinamento delle matrici ambientali limitrofe, sempre nel caso di sviluppo di eventi che possano aver interessato i territori e la popolazione limitrofi, la competenza del monitoraggio e delle valutazioni di inquinamento potenziale spetta ad ARPA. La ditta fornirà tutte le informazioni necessarie dalla stessa richieste.

Rev. n. 00





Rif.: D.Lgs n. 152/2006 Art. 27-bis

Piano di Sicurezza

7.0 FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

Il Responsabile impianto si occuperà anche della formazione periodica del Personale.

Il personale addetto alla gestione dell'impianto dovrà essere soggetto ad attività di formazione preliminarmente allo svolgimento delle attività nonché in caso di sostituzione del personale stesso. I contenuti dell'attività formativa dovranno riguardare:

- Regolamento di accesso all'impianto;
- Modalità esecutive delle ispezioni;
- Comportamento da adottare in caso di evento accidentale;
- Applicazione delle normative vigenti in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro;
- Descrizione delle strutture impiantistiche e rischi derivanti dall'utilizzo delle stesse;
- Modalità comportamentali in caso di fermo impianto.

L'attività di formazione verrà ripetuta secondo le seguenti cadenze:

- Annuale qualora non intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- Ogniqualvolta intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- Ad ogni nuova assunzione.

Marcon, li 15 dicembre 2020

Il Legale Rappresentante